

## LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO ALLA LUCE DELLE ULTIME INDAGINI

# Come fu uccisa Wilma Montesi

**Un'automobile con a bordo la vittima e l'omicida varcò il cancello di Capocotta la sera del 10 aprile 1953. I tre guardiani, Lilli, Di Felice e Guerrini personaggi-chiave dell'enigma - Cosa accadde sulla spiaggia?**

Come si svolse il delitto di Toi Vaianica? Per quasi un anno e mezzo, e fino a due giorni or sono, tutti quei giornalisti che si sono posti, per amore di verità e di giustizia, il compito arduo di rispondere a questa domanda (di risolvere, cioè, il mistero dei misteri dell'affare Montesi) hanno dovuto contare soltanto sulle proprie forze. Il mondo dell'Italia ufficiale, la polizia, il governo, e per molti mesi la stessa magistratura, respingevano risolutamente qualsiasi ipotesi di delitto. Non esistevano imputati. Non c'era un solo atto, una sola iniziativa delle autorità, dalla quale si potesse partire per una ricostruzione dei fatti. Lo sforzo di chi si batteva per il trionfo della Legge era diretto — per un paradossale insieme di circostanze — proprio contro i rappresentanti della Legge, o almeno contro una gran parte di essi. La nostra battaglia, di noi giornalisti democratici, era diretta soprattutto a dimostrare, sulla base di nostre indagini, riflessioni, deduzioni, l'infondatezza della famigerata tesi del pediluvio, a demolire il muro delle omertà.

Ma da quarantott'ore la situazione è radicalmente mutata. Oggi sappiamo che a quella domanda un magistrato ritiene di aver già dato — o si accinge a dare in futuro molto prossimo — la più esauriente risposta. E' perciò dagli ultimi atti concreti di quel magistrato che un nuovo tentativo di ricostruire il delitto di Tor Vaianica deve necessariamente partire. Salva restando, s'intende, la possibilità che successive rivelazioni e confessioni degli stessi imputati, successivi colpi di scena modifichino parzialmente la situazione.

Il presidente Sepe ha tratto in arresto sei persone: Piero Piccioni, Ugo Montagna, Venanzio Di Felice, Terzo Guerrini e sua moglie Palmira Ottaviani, Anastasio Lilli. Le imputazioni sono: di omicidio colposo per Piero Piccioni, di favoreggiamiento per Ugo Montagna (e per l'ex questore Pòlito imputato a piede libero), di falsa o reticente testimonianza — se non addirittura per favoreggiamiento — per tutti gli altri.

Il Lilli, il Guerrini e il Di Felice erano i tre guardiani di Capocotta: guardiani fidatissimi, armati, le cui abitazioni — come si può agevolmente osservare nella carta topografica che pubblichiamo — erano disposte in modo da controllare le due entrate della tenuta: quella che si affaccia sulla via di Decima e l'altra, oggi scomparsa, che portava da Capocotta alla proprietà dei conti di Campello. La casa del Lilli, poi, per essere situata su una piccola altura, permetteva al guardiano di osservare, senza nemmeno uscire all'aperto, ma stando semplicemente dietro le finestre, tutti coloro che passavano davanti al cancello.

Venanzio Di Felice, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini avevano le chiavi dei cancelli. Chiunque volesse accedere nella tenuta, doveva, pertanto, farsi aprire la strada da loro, a meno che non possedesse una chiave propria. E' difficile, tuttavia, che il Montagna abbia distribuito duplicati della chiave se non entro una cercha ristrettissima di amici intimi. In ogni caso, il controllo non poteva venir meno. Sentinelle silenziose ed oculate, i tre guardiani o i loro familiari erano sempre lì, ad osservare e forse a prender nota di chi entrava e di chi usciva.

**PER GLI IMPUTATI PIERO PICCIONI, UGO MONTAGNA E FRANCESCO SAVERIO POLITO**

# I reati contestati e le pene previste

## ***Il testo dei mandati di cattura e di comparizione - Quel che dice il Codice penale - L'applicazione delle circostanze aggravanti esclude il condono - I prossimi sviluppi dell'istruttoria Sepe***

istruttoria è convinto che i tre guardiani (e la moglie del Di Felice) sanno chi ha ucciso Wilma Montesi, hanno visto in faccia l'omicida e, forse, anche se questo non risulta ancora dal mandato di cattura emesso contro di loro, lo hanno aiutato a sbarazzarsi del cadavere. Non è detto, ovviamente, che quest'ultima circostanza debba esser vera per tutti e tre. Potrebbe esserlo per uno, o per due degli arrestati. E' difficile, però, che non lo sia per nessuno.

Come, dunque, si svolsero i fatti? Lasciando da parte

Il mandato di cattura contro PIERO PICCIONI è stato spiccato dalla Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma ai sensi dell'art. 389 del Codice Penale « per aver egli il 1 aprile 1953, in località Torvajica, causato la morte per anegamento di Montesi Wilma abbandonandone il corpo da lui già ritenuto cadavere sulla ban chiglia del mare allo scopo di sopprimerlo ».

Il reato contestato a Piero Piccioni è dunque quello di omicidio colposo, con l'aggiacente del tentato occultamento di cadavere. L'omicidio colposo

sensi dell'art. 378 che dice: « Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte o l'ergastolo, o la reclusione, e fuori dei casi di corso, nel medesimo, aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità, o a soltrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni ». A questa imputazione, secondo quanto si apprende, si aggiunge la circostanza aggravante prevista dall'art. 61 n. 9, e cioè: « d'aver commesso il fatto con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio, ovvero alla qualità di ministro di un culto »; naturalmente il Montagna non è un pubblico ufficiale, né un ministro di culto, ma questa cir-

costanza aggravante è la che viene applicata al Francesco Saverio Polito secondo la legge, si come anche al Montagna. Anfalo marchese, che per l'azione principale può fruire del condono, dovrà pagare l'intera pena se i suoi contesteranno le aggrediti. Il mandato contro F. RIO POLITICO è stato sospeso per favoreggiamiento nei confronti di Piero Piccioni (art. 378 già citato), così in reato (il che comporta la norma dell'art. 10 le stesse previste per Piero Piccioni) abuso di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio (art. 61, n. 9). Il caso di questi reati può porre l'ex questore nell'impossibilità di fruire dell'ampistia.

Questi i reati che risul-

contestati ai tre personaggi  
a questo momento. Non si  
escludere però che nel pro-  
guo dell'istruttoria altri  
vengano contestati loro, op-  
che gli stessi reati si con-  
tinino sotto un profilo più ge-  
overo più lieve.

Per esempio, la rubrica  
omicidio colposo potrebbe  
sere modificata in quella  
omicidio volontario o do-  
per il quale l'art. 575 pre-  
una reclusione non infer-  
ad anni 21; oppure di omicidio  
preterintenzionale (com-  
cione e oltre l'intenzione que-  
un evento dannoso o perico-  
dall'azione od omissione de-  
più grave di quello voluto  
l'agente) per il quale l'ar-  
t. 593 prevede una pena  
a 6 mesi e una multa fin-  
18.000 lire.

Per coloro che avessero comperato al verificarsi di un qualsiasi delle suddette ipotesi sarebbero applicabili le stesse pene previste per l'autore di un delitto. Sotto questo profilo la sezione istruttoria dovrà accertare fra l'altro la veridicità delle accuse mosse ai guardie di Capocotta e in particolare ad Anastasio Lilli che, secondo alcuni, avrebbe partecipato al trasporto del cadavere di Wanda sulla sponda del mare.

Per quanto riguarda la posizione dell'ex Questore di Polizia Francesco Saverio Poli, le successive indagini del dottor Sepe potrebbero portare all'identificazione di altri reati come la frode processuale (per il quale l'art. 374 prevede la reclusione da sei mesi a tre anni), con l'eventuale aggravante prevista dal già citato n.

ità a un testimone, perito od interprete, per indurlo a falsa testimonianza, perizia, interpretazione), di sottrazione od occultamento di prove, e così via. Possono inoltre intervenire le varie circostanze aggravanti od attenuanti generiche, mediante le quali le pene possono aumentare o diminuire.

Al momento attuale, dal punto di vista giuridico, tutte queste ipotesi sono possibili. Oggi soltanto infatti, dopo la restituzione degli atti processuali dalla Procura Generale della Repubblica alla Sezione Istruttoria, si può dire che sia veramente aperta una istruttoria a carico di determinati imputati, e che si sia chiusa la precedente fase di indagine generica sulla morte di Wilma Montesi. Sotto questa nuova luce,

gna, la sera che si è saputo che i mandati di cattura erano stati bloccati c'era tutto il paese in piazza a protestare. Volevano fare lo sciopero generale».

Su questo punto, però, la conversazione si arena. Anna Maria rifiuta conclusioni più approfondite, sul ruolo essenziale che l'esigenza di giustizia della gente comune ha avuto nel «caso». Non nega questa spinta dal basso verso la verità, non nega neanche la funzione determinante della stampa. Ma si ferma dinanzi al timore della «speculazione». Scherza: «Perché siete tanto comunisti, voi altri dell'Unità?». E subito dopo: «Però chi deve pagare, deve pagare. Nessuno escluso».

IL PARERE DI UN NOTO GIURISTA ALL'UNITÀ

# **Sul supplemento di indagini e sui mandati di cattura emessi**

Abbiamo domandato a un noto giurista come mai, avendo la Procura fatto delle richieste di ulteriori indagini istruttorie, sono stati spiccati ugualmente due mandati di cattura e un mandato di comparizione, rispettivamente a carico di Piero Piccioni, di

co. di quale reato o di reati si tratti. Indi, egli richiede al istruttore di continuare nelle indagini — e di alcune volte indica la direzione — o di elevare immissione contro determinati reati per cui i

nzazione dei testimoni (cioè il  
e agente di polizia giudiziaria).  
i Non è nemmeno escluso che al  
dott. Polito possa essere con-  
testato il reato di corruzione  
a per atti contrari ai doveri di  
li ufficio, se risultasse che qual-  
e cuno dei funzionari o degli  
- agenti che hanno fuorviato le  
e indagini avesse per caso per-  
cepito un qualche compenso.  
ù Ai vari imputati potrebbero  
e esser contestati inoltre gli  
- eventuali reati di falsa o reti-  
e cente testimonianza, di subor-  
- dinazione dei testimoni (cioè il  
a reato che consiste nell'offrire o  
n promettere danaro ad altri mi-  
d dalla legge la possibilità di una  
nuova archiviazione, la senten-  
za istruttoria può essere o di  
proscioglimento, o di rinvio a  
giudizio. In quest'ultimo caso  
la sentenza indicherà i reati  
ascritti ai vari imputati, pre-  
scrivendo nello stesso tempo  
quale sarà l'istanza giudiziaria  
competente per il pubblico di-  
battimento. Si può prevedere  
che il processo si svolgerà in  
Tribunale se la sentenza istrat-  
toria avrà concluso per l'omi-  
cidio colposo o preterintenzo-  
nale e in Corte d'Assise se avrà  
concluso per l'omicidio volon-  
tario.

Roma per fare del teatro e  
che trorò, nell'anticamera di  
un ministro, qualcuno che le  
presentò « la migliore per-  
sona del mondo ».

Entra uno strillone con le  
ultime edizioni, e gira fra i  
tavoli. Compriamo un giornale e Anna Maria dà un'occhiata. Grandi titoli. *Regina Coeli. Interrogatori. Impu- tati. Omicidio. Stupefacenti. Consiglio dei ministri. Di- missioni. Democrazia cristia- na.* « Come andrà a finire, secondo lei? ». Abbiamo fat- to la domanda così, e

a pagina della donna

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo la pagina della donna di oggi, dedicata alle province in cui la diffusione dell'Unità è ancora insufficiente, al prossimo giovedì.

prossimo giovedì.  
La «pagina della donna» esce ogni giovedì e discute i problemi delle lavoratrici, delle casalinghe, di tutte le donne italiane.

progetti. Ma come faccio? Finché c'è tutta questa storia in piedi...». In fondo, è anche lei una prigioniera del suo mestiere.